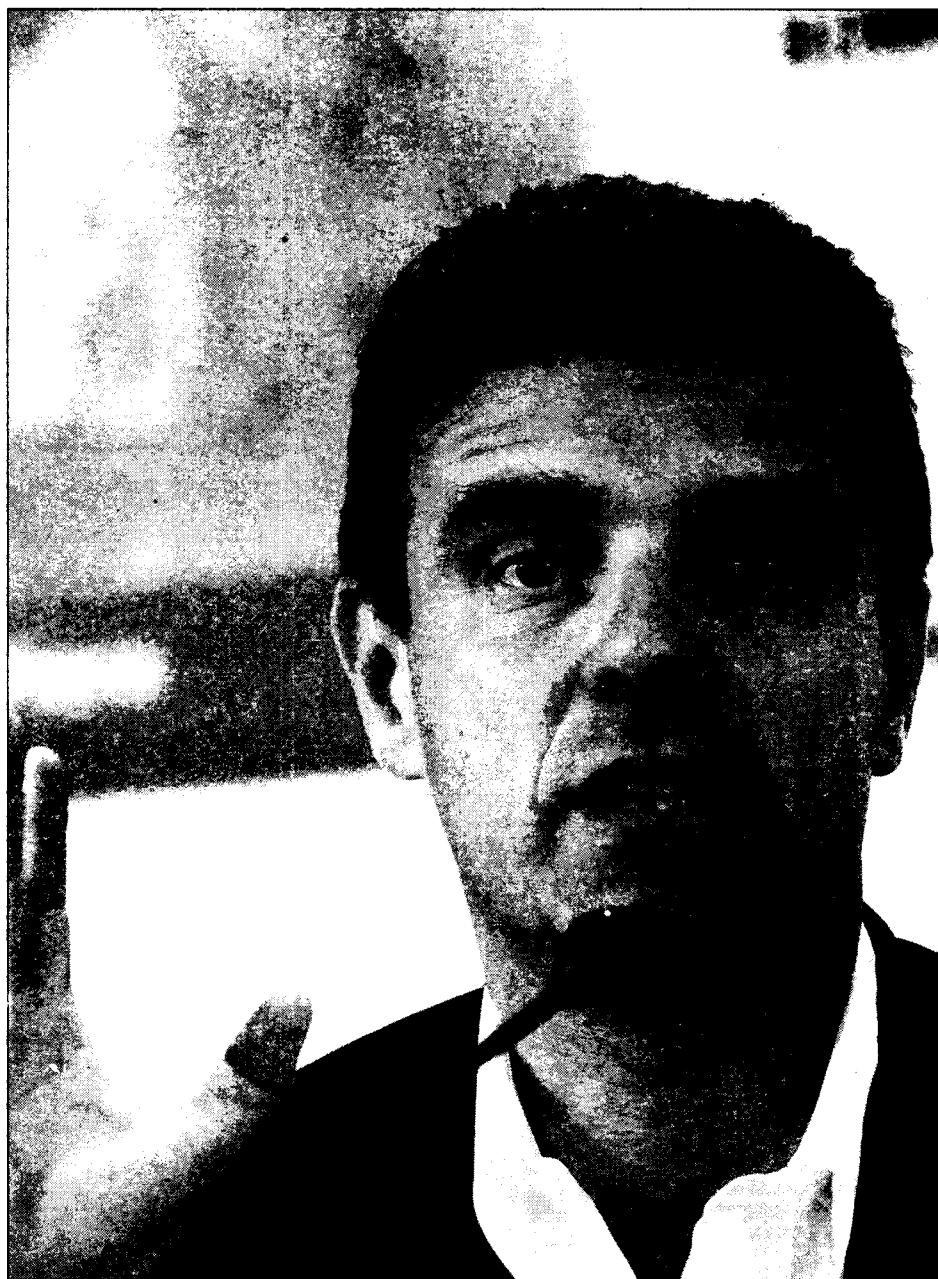


«La famiglia è al centro della mia politica»

Cota al Meeting: «Il sostegno economico è prioritario, anche con risorse ridotte»



NOSTRO INVIATO

RÉMIN - **Roberto Cota** arriva al Meeting e si sente subito a casa sua.

«Qui c'è un popolo, delle famiglie - saluta il governatore del Piemonte - quasi come alle feste della Lega».

La sinergia è totale, l'affetto reciproco si coglie subito. Il Meeting apre le porte a tutti, ma poi gli applausi più sinceri vanno a chi non ha paura a mettere subito i puntini sulle I. Con chiarezza e decisione, senza per-

*L'annuncio:
«Il Piemonte
pagherà i pannolini
per i bebè. Ci costerà
15 milioni all'anno.
Non è poco, eppure
è la metà dei soldi
dati a Fuksas
per il grattacielo
della Regione»*

correre strade a zig zag. Roberto Cota partecipa al dibattito su "Quale politica per la famiglia" e con voce sicura precisa che non vuole ombre intorno a questo concetto. «La famiglia - esordisce - è solo una, ovvero quella prevista dall'articolo 29 della Costituzione ed è quella formata da un uomo e da una donna. Questa è la prima istituzione della società, tutto il resto non è famiglia e non può e non deve essere confusa con la famiglia. Sono scelte individuali che vanno tutelate, ma non certo identificate in una famiglia. Su questo non bisogna avere tentennamenti e io ho sempre difeso questo principio e valore nella mia campagna elettorale. Ed è su questa idea di famiglia che la mia Regione metterà in atto tutta una serie di proposte».

La sala Neri approva quello che è un progetto di vita,

di fede e d'impegno. E soprattutto di coerenza. Insieme a Cota ci sono anche **Gianni Alemanno**, sindaco di Roma, **Pietro Vignali**, primo cittadino di Parma, **Luca Resenti**, ricercatore dell'università di Cattolica di Milano, **Francesco Bellotti**, presidente del Forum delle Associazioni Familiari, e **Caterina Tartaglione**, vertice del sindacato delle Famiglie. Ascoltano Cota e non possono che assistere a una lezione di concretezza. E di responsabilità. Perché se la famiglia è il centro di tutto ci vuole il coraggio di metterla al centro di tutto, Magari restituendole quello che le è stato tolto dalle cattive amministrazioni.

«Il sostegno familiare è una priorità anche in condizioni di risorse ridotte. Una delle mie prime azioni da governatore - ha spiegato Cota - è stato rifinanziare i Buoni scuola. Quella è una buona legge sistematicamente smontata negli ultimi cinque anni. Li considero soldi spesi bene perché offre a tutti, e non a pochi, la libertà di scelta educativa».

Questa è la Lega, la Lega che sceglie azioni piccole ma significative. Non imprese faraoniche o promesse irrealizzabili, ma ciò che serve e che aiuta. Da subito e senza sprechi. E c'è un altro progetto che Roberto Cota esprime con orgoglio: «Non faremo pagare i pannolini alle famiglie che hanno figli piccoli. Saranno passati dal Servizio sanitario regionale. Le famiglie hanno un'infinità di spese, questo è un esempio significativo di come le istituzioni possono dare segnali forti e di aiuto. In Piemonte nascono 35 mila bambini all'anno e l'impatto che calcoliamo è di 10-15 milioni all'anno. Non è poco, eppure è la metà della parcella già pagata all'architetto **Massimiliano Fuksas** per il grattacielo della nostra Regione. Quando l'ho scoperto mi sono molto

arrabbiato, anzi decisamente incazzato». E qui c'è il boato, tutto per lui e per quella politica della limpidezza che schiaccia sprechi e favori. «I soldi e le risorse - sottolinea il governatore - si possono trovare se si pone una scala di valori e si convogliano gli impegni in quella direzione. La famiglia è un valore assoluto, difenderla è difendere la vita, dall'inizio alla fine. Chi mi ha votato, sa che su questo principio non faccio sconti. La vita va tutelata dal Sanitario regionale in ogni sua fase. E ribadisco l'importanza di non fare sconti. Non è facile trovare un governatore che difende con così tanta passione un progetto di vita, farlo al Meeting diventa un impegno di responsabilità che ne amplia i contenuti. «Certo, anche per quanto riguarda la Ru486 rispetterò la legge, ma questo non m'impedirà di fare di tutto perché la difesa della vita resti un valore concreto. Da difendere e da aiutare ad essere difesa».

In quest'ottica Roberto Cota lancia un'altra proposta: «Svilupperò in tutti gli ospedali del Piemonte le associazioni Pro Vita. Per riuscire mi servono molti volontari, devono scendere in campo perché quest'idea possa diventare realtà il prima possibile». E stavolta sono applausi che restituiscono dignità a una politica che, dopo i Casini di quest'estate violentata, riabbraccia la gente, il territorio e le sue priorità. Non è fumo

*«Sulla Ru486
rispetterò la legge,
ma svilupperò
in tutti
gli ospedali
le associazioni
Pro Vita.
Per questo faccio
un appello*

a tutti i volontari»

e non è demagogia. È l'esempio concreto di come non fossilizzarsi nei Palazzi romani ma scendere per strade, piazze e mercati delle nostre città dà il polso reale su cos'è la quotidianità popolare. Che di Fuksas ne può abbondantemente fare a meno, di pannolini e scuola certo che no. Cota dice che si aspetta «molto dal Federalismo fiscale che appoggia il quoziente familiare come principio». E aggiunge: «Non vedo l'ora che venga pubblicato il decreto attuativo per realizzarlo. Sfrutterò l'autonomia impositiva che quella riforma porta e sarà una spinta propulsiva a tutta la Regione. Il Federalismo fiscale è una necessità oggettiva. O si realizza o questo sistema esplode. E' importante, ci aiuterà tutto a stare meglio. Farà cessare il meccanismo di andare a Roma con il cappello in mano e non farà più testo la spesa storica ma i costi standard. Avremo più risorse e ci permetterà di offrire incentivi fiscali a quelle aziende che nascono e assumono sul nostro territorio e non trasferiscono le forze all'estero. È un punto importante per combattere la delocalizzazione e l'invasione della Cina. Io ho varato un piano di lavoro straordinario per la mia Regione e voglio che il Piemonte resti la base delle nostre attività produttive». A questo proposito Cota elogia le scelte di **Sergio Marchionne** legate alla Fiat: «È un innovatore e un riformatore, se non ce la fa lui non ce la fa nessuno. Vuole investire sul territorio, andando controtendenza rispetto alla delocalizzazione. Io sto con lui». E poi Cota, in questo caso incalzato dai giornalisti, entra nelle ultime questioni politiche. A chi gli chiede perché dopo l'incontro a Villa Campari, **Umberto Bossi** sia passato dalla richiesta di elezioni

all'accordo con Berlusconi, spiega che il leader della Lega «aveva fatto un ragionamento politico: voleva mettere in evidenza il fatto che c'è assoluto bisogno di chiarezza. Se ci sono i numeri è giusto che governi. Se non ha i numeri non c'è spazio per pasticci, governi tecnici o cambi di maggioranza con allargamenti all'Udc. Noi, sia chiaro, non vogliamo tradire la volontà degli elettori». E non accetta critiche neppure sulla legge elettorale che, secondo lui, non si deve toccare: «È buona. Ha semplificato il quadro politico e dal punto di vista dei numeri ha dato anche la stabilità».

Stabilità, riforme e difesa dei valori che contano. In un solo intervento ci sono i capisaldi della Lega, vero antidoto al panorama sinistro che qualcuno si ostina a sponsorizzare.

Paola Pellai